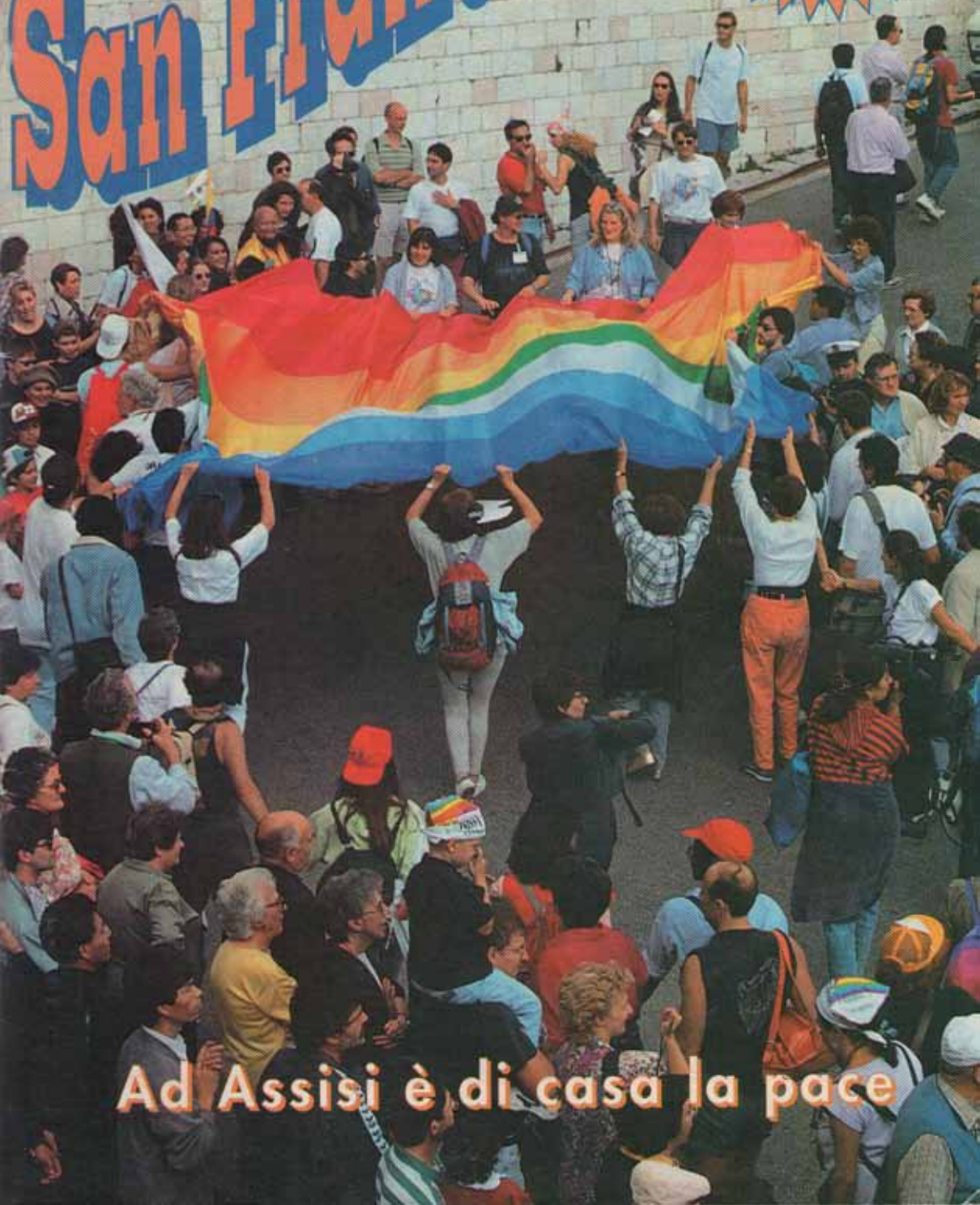


PATRONO D'ITALIA

San Francesco

11

NOVEMBRE 95



Ad Assisi è di casa la pace



Una facciata in restauro

Quest'estate le frotte di pellegrini e dei turisti non hanno potuto posare per la classica foto davanti alla facciata della Basilica Superiore, perché lo sfondo non era (non è) per nulla suggestivo: un'impalcatura e una rete nascondono agli occhi la bellezza di un monumento unico al mondo. Il guaio è che quella facciata resterà fasciata, come un ferito, presumibilmente fino alla festa di san Francesco 1996.

Un anno e mezzo di cure: che sta succedendo? Perché così tanto tempo?

Ci siamo posti anche noi questa domanda e per avere risposte precise ed esaurienti, ci siamo arrampicati fino alla sommità gustando un'esperienza unica nella vita, armati di macchina fotografica e accompagnati da una guida eccezionale, non solo perché competente ma anche appassionato e coscienzioso, Sergio Fusetti.

Sergio si è avvicinato al complesso della Basilica come tecnico del restauro nel 1973, lavorando ininterrottamente per 15 anni agli affreschi e restando letteralmente affascinato da questo monumento vivo, al punto da percepire ormai tutte le tossine, il respiro affannoso, le aritmie... è stato lui a raccogliere pazientemente i pezzi di pietra, come piccole schegge, che si depositavano ai piedi della

facciata e ad avvisare che l'ammalato aveva qualche linea di febbre.

Colore biancastro, sfaldamento in schegge, macchie nerastre...

In effetti, da lontano l'esterno della Basilica è sempre splendido agli occhi e quando si staglia nel cielo azzurro fa diventare fotografi provetti anche chi ha in mano una macchinetta usa e getta.

Ma per chi è esperto il colore biancastro non è sinonimo di buona salute e occhi più attenti fanno notare quelle schegge che si staccano alla pressione delle dita, per non parlare di quelle macchie nerastre che si formano sotto le sporgenze...

Il colore biancastro è dato dalla presenza di polvere depositata, di sostanze carbonatate come lo smog e altri inquinamenti dell'aria; le piccole schegge sono la conseguenza delle infiltrazioni d'acqua nelle piccole venature tipiche della pietra di Assisi, che con il gelo invernale producono una specie di effetto scoppio, causando un progressivo sfaldamento.

Le macchie nerastre sono facilmente attribuibili agli scarichi di macchine, di riscaldamento che vengono riversati nell'aria. Per fortuna Assisi è un piccolo centro e per di più isolato. Certo è che si è fatto più danno in



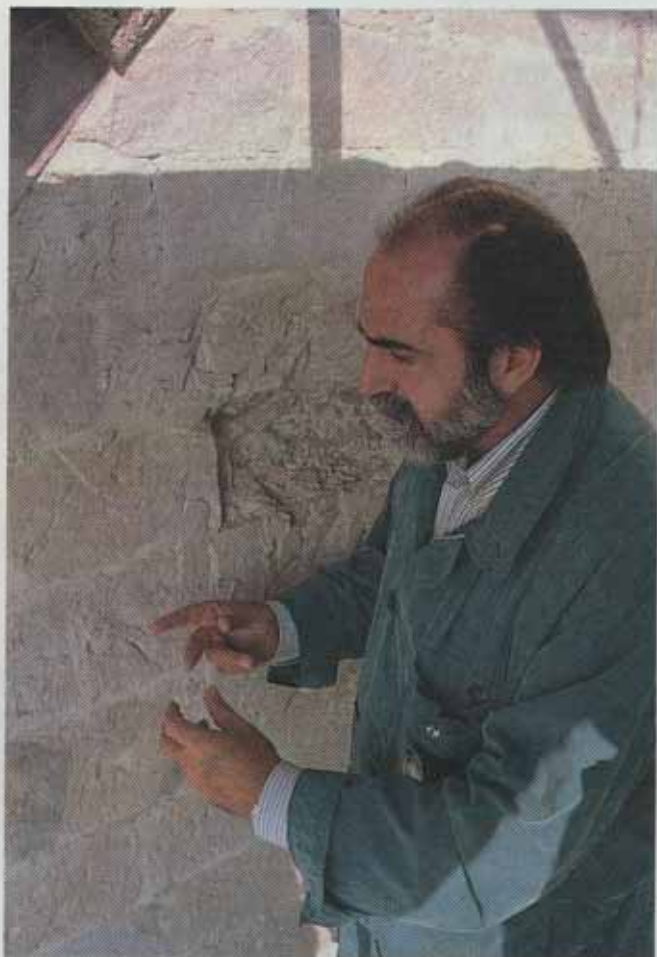
questi ultimi cinquant'anni che nei sette secoli precedenti.

L'evidenza di questa situazione si tramuterà in una grande sorpresa quando, ripulita, la facciata farà trasparire la presenza di pietre anche rosa. Tipiche della zona di Assisi.

LE FASI DI INTERVENTO

Sergio Fusetti ci descrive tutte le fasi d'intervento, incominciando da uno studio accurato e scrupoloso.

Con la macchina fotografica si è fatta la mappatura dei danni, una specie di cartella



Sergio Fusetti

clinica per preparare l'intervento; sono state fotografate le pietre, i perni, le graffe metalliche, le erbe, l'umidità annidata nei fori.

Fa parte della metodica del restauro documentare scrupolosamente come si è trovata la facciata e come verrà poi lasciata.

Dopo l'esplorazione, la fase di pulitura.

Verrà tolta la polvere depositata in sette secoli e mezzo di storia (1230) e si riporterà la pietra al colore naturale. Si procede con acqua nebulizzata mista a carbonato d'ammonio per rimuovere lo sporco; si applicano impacchi di pasta di legno per proteggere le

parti più delicate che altrimenti, sotto la pressione dell'acqua nebulizzata potrebbero subire dei danni.

Per gli strati più solidificati di sporco si usano idrosabbiatriche proprie del campo del restauro: per intenderci è una specie di borotalco fatto di acqua atomizzata e carbonato di calcio.

Dopo la pulitura si passa alla stuccatura dei conci: un lavoro paziente e capillare. Si applica sulla superficie un composto per eliminare le sostanze organiche che fanno crescere sulla pietra funghi, muschio, erbe. La stuccatura svolge un'azione protettiva ed impermeabilizzante in modo che l'acqua scivolerà via facilmente. Verranno poi sostituite sui marcapiani le coperture in rame o lamiera zincata con lastre di piombo.

il rosone avrà un trattamento speciale con pulitura esclusivamente manuale, senza quindi strumenti meccanici,

perché le colonnine in marmo sono incastornate di pietre dure, colorate, tipo mosaico che richiamano i ricami degli altari delle due Basiliche.

La facciata, oltre alla pietra bianca e rossa di Assisi, al marmo del rosone, è formata anche da alcune parti, poche fortunatamente, di travertino. Si suppone che quando era in costruzione fosse aperta una cava e da lì l'abbiano prelevato. È un travertino bello, duro, compatto, che offre una certa stabilità. Ma c'è anche quello più scadente, poroso che richiede un intervento più energico, si dovrà in-

fatti succhiare le infiltrazioni d'acqua e procedere a iniezioni di sostanze impermealizzanti.

DICIOTTO MESI DI LAVORO UNITO AL GENIO FEMMINILE

Dalla serie degli interventi si può desumere il tempo necessario per curare i 600

metri quadrati di tutta la facciata e si arriva così all'ottobre 1996, salvo complicazioni burocratiche.

La formula "complicazione burocratiche" vuol dire fondi di finanziamento (1 miliardo) e gli enti statali che hanno permesso questo intervento e la garanzia di portarlo a termine secondo programma.

Certo che se l'opera è stata iniziata, il



merito va attribuito alla sensibilità del Ministero dei Beni Culturali, con l'interessamento e la competenza dei Beni Artistici dell'Umbria, sotto la direzione del dott. France-

sca Cristofori, dell'arch. Valeriana Mazzasette e della sovrintendente arch. Germana Borato.

La presenza così qualificata di donne al

dicastero non fa che esaltare il genio femminile, sottolineato recentemente più volte dal Papa.

È opportuno rilevare che tutto il lavoro serve unicamente a conservare il consolidamento della struttura e a garantire la staticità. Un provvedimento dunque necessario non di natura puramente estetica, ma di garanzia anche per far fronte a dissesti provocati da scosse di terremoto abbastanza frequenti in Umbria, anche se fortunatamente di leggera entità.

Insomma un paio d'anni di rinuncia alla visione di una delle più belle facciate del mondo, per pensare a coloro che dopo di noi dovranno ringraziare chi ha prodotto e conservato un capolavoro dell'ingegno umano voluto come lode a Dio per la santità di Francesco d'Assisi. Una rinuncia ampiamente compensata. ■

